



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

1 AGOSTO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4
Veronese				
Adige Po				
Delta del Po				
Alta Pianura Veneta				
Brenta				
Adige Euganeo				
Bacchiglione				
Acque Risorgive				
Piave				
Veneto Orientale				
LEB				

1 AGOSTO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



L'EMERGENZA Il presidente del Consorzio di Bonifica: "Non capisco il ritardo delle istituzioni"

"Siccità, situazione drammatica"

L'agricoltura è in ginocchio. Visentin: "Il governo finanzia gli interventi che abbiamo proposto"

ROVIGO - "Non riesco a comprendere questi ritardi nel prendere i dovuti provvedimenti per alleviare lo stato di crisi idrica e di conseguenza la siccità che sta colpendo i nostri fiumi e in particolare il fiume Adige e il fiume Po. La situazione è drammatica sia per l'agricoltura, sia per i Consorzi di Bonifica della provincia di Rovigo che devono razionalizzare l'acqua per dare il minimo vitale di acqua irrigua alla nostra terra, in particolare nelle zone dove ci sono colture di pregio". E' la posizione del presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po Mauro Visentin, che commenta con queste parole i ritardi istituzionali nel deliberare le proposte fatte dal Consorzio di Bonifica Adige Po contro la siccità.

"Come Consorzi della provincia di Rovigo e anche come Anbi del Veneto - prosegue Visentin - segnaliamo il problema da mesi, assieme alle associazioni di categoria del mondo agricolo, il problema. Il ministro dell'agricoltura afferma che ci saranno stanziamenti per alleviare il problema quando dobbiamo avere ancora la certezza dei finanziamenti, se ci saranno, per i progetti redatti dal Consorzio di Bonifica Adige Po nell'ambito del piano irriguo nazionale."

Gli fa eco il direttore gene-

rale dell'ente, Giancarlo Mantovani, sottolineando che nei vari incontri sia a livello di autorità di bacino dell'Adige e del Po, sia a livello di ministeri di agricoltura e ambiente, sono stati proposti progetti per la soluzione dei problemi connessi alla carenza di disponibilità idrica.

Il governatore della Regione Veneto, Luca Zaia, ha emesso tre ordinanze sullo stato di crisi per siccità, allo scopo di contingentare l'acqua del fiume Adige nel caso in cui la portata del fiume scenda sotto i 180 metri cubi al secondo a Trento per garantire la derivazione per uso idropotabile.

"Mi auguro - conclude il presidente Visentin - che i rappresentanti politici che conoscono il territorio di Rovigo facciano squadra affinché il governo e i vari

ministeri competenti garantiscano gli impegni già presi, per finanziare quanto prima i progetti che come Consorzio di Bonifica Adige Po abbiamo propo-

sto, sia per una sicurezza idraulica sempre maggiore sia per una maggior riserva di acqua, attraverso soglie di fondo per il mantenimento del livello dei fiumi

a quote 'normali', che possono garantire in periodi di crisi idrica, acqua per le nostre terre, e il nostro ambiente".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI Po e Adige: il livello dell'acqua cala giorno dopo giorno I fiumi continuano ad arretrare

ROVIGO - Giorno dopo giorno, centimetro dopo centimetro, i nostri fiumi continuano a svuotarsi. Tanto che il Po, ormai, è soltanto un torrente che si snoda tra i banchi di sabbia emersi lungo le sponde e al centro del letto del fiume. Situazione analoga per l'Adige, dove comunque in alcuni tratti ieri il fiume aveva guadagnato qualche centimetro d'acqua rispetto al giorno prima; ma se si allarga lo sguardo alla settimana scorsa si scopre che il trend resta in netta diminuzione.

Lo dicono i dati degli idrometri. L'Aipo, l'agenzia interregionale

che monitora il Grande Fiume, ieri pomeriggio alle 18 registrava, nella centralina di Pontelagoscuro, proprio di fronte a Santa Maria Maddalena, che il livello del fiume era 6 metri e 37 centimetri sotto a quello che viene considerato lo zero idrometrico. Rispetto ad una settimana fa, il Po è arretrato di due centimetri. Peggio va nel Delta: ad Ariano, sempre ieri pomeriggio, l'acqua era un metro e 28 centimetri sotto allo zero, con un peggioramento di ben 26 centimetri rispetto a mercoledì scorso.

Situazione analoga per quanto ri-

guarda l'Adige: ieri pomeriggio, a Badia mancavano 4 metri e 11 centimetri d'acqua; a Boara il fiume era sotto il livello zero per ben 3 metri e 71 centimetri mentre a Cavarzere il "passivo" era di 2 metri e 32, contro i 2 metri e 6 centimetri di pochi giorni prima. Insomma, anche in questo caso se ne sono andati ben 25 centimetri d'acqua nel volgere di pochi giorni. E la situazione, purtroppo, ora non può che peggiorare visto che almeno per altri dieci giorni non è prevista nemmeno una goccia di pioggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO. Tra le cause dei cedimenti anche la presenza di nutrie

Le sponde a rischio collasso Ecco pietre e pali sui fiumi

Il consorzio Alta pianura veneta ha eseguito i lavori di consolidamento su alcuni corsi d'acqua

Palificata, pietrame e rinforzi. Il tutto per dare maggiore sicurezza alle sponde dei corsi d'acqua «perché l'erosione dell'acqua non è l'unica insidia sugli argini. Il costante pericoloso traforo eseguito dalle nutrie, infatti, è ancora un problema», afferma il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise, che guarda con soddisfazione agli interventi eseguiti nelle ultime settimane. In particolare sono stati risolti i problemi idraulici alle rogge Roggetta, meglio nota come Trissino Vaccheria, Seriola e Tribolo, grazie a interventi di consolidamento spondale con palificata e pietrame, nonché di ripresa frane. I tre corsi d'acqua potevano essere oggetto di pericolo-



I lavori sulla roggia Seriola

si cedimenti in alcuni tratti di sponda, a causa della normale azione erosiva dell'acqua e della presenza, ad oggi irrisolta, delle nutrie. «I lavori in questione sono stati eseguiti con uomini e mezzi del Consorzio - spiega

Parise - e rientrano nell'attività di manutenzione ordinaria che l'ente effettua nel territorio di competenza, formato da 98 Comuni tra Padova, Verona e Vicenza. L'attenzione è sempre alta e la collaborazione stretta con le amministrazioni comunali appare fondamentale per la salvaguardia e sicurezza del territorio». In particolare, per l'intervento di consolidamento spondale della roggia Roggetta sono stati impiegati 35 pali in castagno e 20 tonnellate di pietrame, alla roggia Seriola il consolidamento delle sponde è stato effettuato con 45 pali in castagno e 45 tonnellate di pietrame in un tratto di 70 metri del corso d'acqua. Infine, alla roggia Tribolo l'intervento ha previsto l'impiego di oltre 48 tonnellate di pietrame, per un'estensione complessiva interessata dai lavori di più di 50 metri. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICUREZZA. Interventi messi in campo dal consorzio Alta pianura veneta con pietre e cemento

Canali a rischio in quattro comuni Argini riparati con i cantieri estivi

Lavori avviati nei corsi d'acqua in città, a Marano, Sarcedo e Schio

Intervenire nel periodo asciutto, quello estivo, per scongiurare pericoli nella stagione piovosa, in autunno.

Seguendo questa filosofia il consorzio di bonifica Apv, Alta pianura veneta, sta portando avanti, in tutto il territorio di competenza, un piano puntuale di lavori volti a rinforzare e consolidare la tenuta di canali e corsi d'acqua.

Gli ultimi cantieri in ordine di tempo hanno riguardato la manutenzione e il rifacimento di alcuni tratti di sponda a Sarcedo, Schio-Marano e Thiene. In particolare si è intervenuti lungo la roggia Montecchia a Sarcedo, operando su una porzione di 20 metri di argine, per la quale sono stati impiegate ben 22 tonnellate di pietrame e calcestruzzo.

Sulla roggia Schio-Marano i lavori hanno interessato un ramo di una decina di metri mentre a Thiene, in corrispondenza del canale Prà Novei, sono stati rifatti circa sette metri di sponda.

«La manutenzione delle opere idrauliche nel territorio è fondamentale per renderlo sicuro e scongiurare il verificarsi di eventi pericolosi per i privati e le aziende. E quando si parla di manutenzione dei corsi d'acqua - sotto-



I lavori di sistemazione della roggia in via Prà Novei a Thiene. G.A.R.



L'intervento realizzato lungo la roggia da Marano a Schio. G.A.R.

linea il presidente del consorzio Silvio Parise - questo principio diventa regola fondamentale».

Entrando nel dettaglio, dal punto di vista tecnico, Pier Davide De Marchi, componente del Cda, spiega: «Una volta questa tipologia di scoli veniva realizzata con sponde in pietrame libero, con le conseguenze immaginabili in caso di precipitazioni; oggi invece si lavora saldando le pietre con il calcestruzzo, rendendo quindi i canali meno vulnerabili all'irruenza dello scorrere naturale dell'acqua, a tutto vantaggio della sicurezza e del territorio».

Non meno importante però, come ricorda il presidente Parise, è il presidio costante soprattutto delle zone ad elevata criticità.

«I nostri addetti battono a tappeto in modo meticoloso ogni area e, nel caso della roggia Montecchia a Sarcedo per esempio, viste le esigenze specifiche, si è provveduto ad eseguire un accurato ripristino del tratto spondale - ha spiegato Parise - che era stato danneggiato dal normale deflusso dell'acqua. Si è trattato di un intervento cruciale per la sicurezza idraulica». • G.A.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

